

Zero a zero dopo novanta minuti di gioco entusiasmante

IL BOLOGNA PAREGGIA A S. SIRO

I nerazzurri, contro il Bologna, non l'hanno spuntata. Così i rossoblu continuano la serie positiva e guadagnano posti in classifica

Negri para un rigore



INTER BOLOGNA 0-0 - Negri para il rigore di Mazzola (Telefoto Italia - l'Unità)

INTER Sarli, Burgnich, Facchetti, Lindini, Guarnieri, Picchi, Jair, Mazzola, Gori, Suarez, Co...
BOLOGNA Negri, Mucelli, Micelli, Tamburini, Juchich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Turra
ARBITRO Monti di Ancona
NOTE Al 22 Negri ha parato un calcio di rigore battuto da Mazzola

Dalla nostra redazione

MILANO 26. Mica male all'inizio l'Inter e il Bologna (attenti) cominciano in maniera brillante. Il «Big match» della giornata, «era prescelto coltore e scoppietti», allegro tal quale una gara di due giocatori d'eccezione e Carmignola avevano deciso per il marcatore strale grintoso. Ma il guero appariva aperto e fresco. «Volevo come chi passa si ricamando sugli spazi. La ricerca del «goal» appariva continua. Troppi graci? Eh, sì. Un «pettate» bello, entusiasmante non durava l'attimo. L'attimo felice di occasione un po' per jella e molto per l'impressione degli spettatori: nell'uno e nell'altro campo incontro «innervosita e diventa confuso» il «Taktik» impauriva i falli si susseguivano quasi senza soluzione di continuità. E allo scender del tempo per sembrare un duro intervento di Micelli su Jair nell'area di rigore Suarez calciava Fogli si aveva un lancio di arcaici scappavano i petardi. La folla (che il Bologna era ben rappresentato) urlava: Lippure, Suarez si muoveva fra i protagonisti: infatti l'arbitro - il signor Monti di Ancona - dimostrava di non possedere la capacità (ne la persona) di «quell'errore» di chi gli assegnava il compito. «Inevitabile per dare una gara tanto importante. E c'è il pesto e batti s'onda la regola del «Foot ball all'italiana» terminata con un risultato (loco) buono chiuso con un paio d'ura. «O O» appunto Gust?



NEGRI ha parato un rigore di Mazzola

maestri che ci voleva? E' probabile. Lo che non è bello e illumina? E gli atleti nel giro di pochi mesi si sono rivalutati. Jauch, Micelli, Fogli, Bulgarelli, Perani e Nielsen sono sullo «standard» migliore. E perfino i rincalzi si distinguono. Inoltre Negri non si squalifica. Anzi. Si può pertanto, anticipare una lotta a tre con l'Inter, il Milan e il Bologna.

Attilio Camoriano

I «granata» nei guai

Il Milan passa (1-0) a Torino

TORINO Vieri, Poletti, Foscoli, Pule, Corsetti, Pastini, Simoni, Ferrini, Meroni, Schultz, Moschino
MILAN Barlucci, Nolletti, Schnellinger, Santini, Maldini, Trappaltoni, Sormani, Maddè, Lo deli, Rivera, Amarildo
ARBITRO Bernardis di Trionfo
MARCATORE nella ripresa al 22 Rivera

ANCORA una volta il Torino ha abbandonato il terreno del «Comunale» sconfitto - il che aggrava non poco il classifica dei granata, oltre ad infischiare un tiro grave colpo al loro morale già non troppo saldo dopo i recenti rovesci. Ma questa volta la squadra non è colata a picco come era accaduto otto giorni or sono contro il Bologna. «L'idea» si può affermare con sicurezza che il risultato è molto ingegnoso con la squadra di Rocco che avrebbe un momento incerto il pareggio sia per il coraggio con cui si è battuta sia per aver preso e mantenuto a lungo l'iniziativa.



RIVERA, autore del goal della vittoria rossonera

Entrambe le squadre erano amaramente rimpiangiate in più il Milan ha giocato l'ultima mezz'ora con due uomini Sormani e Nolletti menomati da fortissimi cedimenti di gioco. In forse proprio questa circostanza a legittimare il successo del rossone - che al Torino avrebbe stato ingiusto e non equo.

Il Torino aveva finito al 21' un'ottima occasione quando Sormani ben servito da Meroni aveva sbalzato clamorosamente a pochi metri dalla porta un pallone gol. Sull'impetuosa Loletti scambia due diagonali di Sormani e Rivera, e fugge velocemente sulla sinistra superando l'ostacolo di Maldini. Schultz recupera la palla ma non riesce a farla arrivare al suo tiro finisce di poco sopra la traversa.

Il gol degli ospiti giunge improvviso al 22 subito dopo che Torino aveva finito al 21' un'ottima occasione quando Sormani ben servito da Meroni aveva sbalzato clamorosamente a pochi metri dalla porta un pallone gol. Sull'impetuosa Loletti scambia due diagonali di Sormani e Rivera, e fugge velocemente sulla sinistra superando l'ostacolo di Maldini. Schultz recupera la palla ma non riesce a farla arrivare al suo tiro finisce di poco sopra la traversa.

- ### I marcatori
- 11 RETI Sormani (Milan)
 - 9 RETI Mazzola (Inter), Alta
 - 8 RETI Vialini (Vicenza)
 - 7 RETI Muzzio (Spal)
 - 6 RETI De Paoli (Brescia), Haller e Nielsen (Bologna), Rivera (Milan), Carrà (Napoli)
 - 5 RETI Nova (Atalanta), Neri (Fiorentina), Facchetti (Inter), Ciccolo e D'Amato (Lazio)
 - 4 RETI Danova (Atalanta), Perotti (Bologna), Brucchi (Brescia), Facchin (Catania), Hamrin (Fiorentina), Domenghini (Inter)

Rondinelle scatenate al «Rigamonti»

Crollo della Juve: quattro gol dal Brescia

A Bergamo 3-2

Il Catania battuto di misura

BRESCIA Geolli, Robotti, Fumagalli, Rizzoli, Mangili, Bianchi, Salvi, Borelli, De Paoli, Brucchi, Manfredini
JUVENTUS Anzolin, Leoncini, Mazzola, Berceolino, Casiano, Salvatore, Dell'Omodarme, Del Sol, Traspadini, De Costa, Menichelli
ARBITRO Sbardella di Roma
MARCATORI nel primo tempo al 18 Bianchi al 31' Manfredini nella ripresa al 20 Brucchi, al 25 Salvi
NOTE al 25 della ripresa Geolli ha parato un calcio di rigore

ATALANTA Pizzaballa, Pesenti, Nodari, Canuli, Signorini, Anquetilli, Magistrelli, Milan, Hitchens, Mareghetti, Nova
CATANIA Vavassori, Buzzacchi, Rambaldelli, Sacramente, Chierici, Fantuzzi, Fanelli, Bianchi, Petroni, Christensen, Facchin
ARBITRO Francesconi di Padova
MARCATORI nel primo tempo al 16 Hitchens nella ripresa al 9' Hitchens, al 16 Petroni, al 27' Nova al 37' Facchin

BERGAMO 26. Affermazione dell'Atalanta nel confronto diretto con il Catania circoscrittamente interessante alla lotta per la «salvezza». L'ordine bergamasco ha dominato oggi il confronto più di quanto non dica il punteggio, che sancisce una vittoria di misura ma scarsamente.

Almeno in altre due o tre occasioni i bergamaschi avrebbero in tutti i casi raggiunto il bersaglio, ma sia per le ottime parate di Vavassori sia per qualche errore determinato dalla confusione il risultato dell'incontro è rimasto esatto fino al termine.

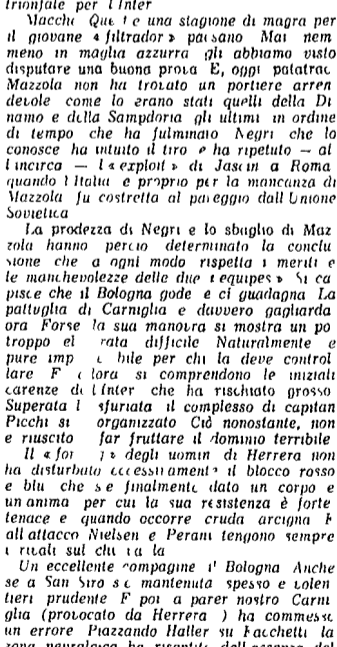
L'Atalanta ha messo in evidenza una buona manovra offensiva grazie alla eccellente prestazione di Magistrelli, Hitchens e Nova, magistralmente sostenuti da un Milan preciso e continuo.

Nella squadra ospite è emerso un gioco molto volenteroso e pieno di difensori che sono stati superati in molte occasioni. All'attacco qualche incursione e «fatti tentati» di Petroni senza riuscire a mettere in serio pericolo la difesa atalantina. I due reti del Catania sono nati in fatti da errori di punizione mentre gli unici tiri a rete degli ospiti hanno avuto come protagonisti due difensori, Rambaldelli e Magi.

Nel primo tempo l'Atalanta passa in vantaggio al 16 su calcio d'angolo battuto da Magistrelli che Hitchens coraggioso con un preciso intervento di testa battenlo imparabilmente Vavassori.

Nella ripresa l'Atalanta appoggia il vantaggio al 9 con un'azione da manuale cominciata da Canuli con un lancio a Nova il quale centra verso Magistrelli che libera a sua volta Hitchens al centro dell'area. L'inglese fa scattare un gran tiro che non percola.

Al 16 il Catania riesce di un calcio di punizione e dei quarti di campo batte Fantuzzi. E' chiaro che la Juventus è ancora una volta battuta. Il vantaggio è ancora un tiro secco ma non imparable batte Pizzaballa. Al 27 l'Atalanta aumenta il vantaggio su calcio d'angolo battuto da Magistrelli sul piglio



HITCHENS, autore di due reti è stato uno dei migliori della Atalanta

la intervista. Nova, segnando il terzo nonostante Vavassori abbia cercato con un gran balzo di evitare la signora ma con il risultato di agevolare invece l'ingresso della palla nella propria rete.

Al 37 l'ultimo gol della giornata nasce da un calcio di punizione battuto di Novi verso l'esterno di destra Facchin che è facilitato da una errata uscita di Pizzaballa. Corregge di testa in rete. A due minuti dalla fine un brivido per l'Atalanta per un tiro di testa di Fanelli che Pizzaballa si trova però tra le braccia. A un minuto dalla conclusione l'Atalanta potrebbe invece aumentare, ancora il vantaggio ma Magistrelli si vede neutralizzare un suo bellissimo tiro da un ottimo intervento di Vavassori che è stato uno dei migliori in campo.

Ch'è capisce è bravo? L'avevamo vista, qui si Juve «ultimo corso» nel derby di Torino e a Venezia, due incantati. Siamo soliti andarci con le mani avanti ma eravamo alla riprova (dopo il cattivo 3-0 alla Fiorentina) e il gioco che l'aveva conforitato era apparso così sicuro, così «vero» che ci era sembrata una faccenda agli arabi: quella di fermare gli argentini. Ebbene di «quelli» Juventus oggi il campionato non gli è riservato che il nome il Brescia l'ha battuto, dominato, umiliato come quando è nella misura che ha voluto. F senza la scappatoia delle «tattiche» visto che non possono essere accamcate con tali il furto di un'azione e la preveniente assenza di Gori. D. Costa e Mazzola infatti oltre che far parte della rosa di titolare in senso stretto godono di particolari considerazioni: sono insomma come si dice nella «manica» di don Heriberto né sono «alti sul campo» i bergamaschi.

BRESCIA 26. In pieno «crollo» la Juve «ultimo corso» nel derby di Torino e a Venezia, due incantati. Siamo soliti andarci con le mani avanti ma eravamo alla riprova (dopo il cattivo 3-0 alla Fiorentina) e il gioco che l'aveva conforitato era apparso così sicuro, così «vero» che ci era sembrata una faccenda agli arabi: quella di fermare gli argentini. Ebbene di «quelli» Juventus oggi il campionato non gli è riservato che il nome il Brescia l'ha battuto, dominato, umiliato come quando è nella misura che ha voluto. F senza la scappatoia delle «tattiche» visto che non possono essere accamcate con tali il furto di un'azione e la preveniente assenza di Gori. D. Costa e Mazzola infatti oltre che far parte della rosa di titolare in senso stretto godono di particolari considerazioni: sono insomma come si dice nella «manica» di don Heriberto né sono «alti sul campo» i bergamaschi.

Un poco più difficile il giudizio su Manfredini. Salvatore che lavora in consegna ha battuto sovente i comandi del Salvi, oltre a essere così prelesamente, fatto da non cedere un sufficente termine di paragone. Il fatto comunque il suo biavo gol e il merito gli di per sé non è poco. Anche se nell'occasione erano in tre i bianchi impuniti ad uscire con il portiere e si ruote. La palla la controllava, se l'aggiustava, prendeva a mira e infine e in tutto comodo i calci in un unico prego «comodo».

Subito il Brescia a cassetta. Cileio di punizione di De Paoli il tiro di un soffio. La Juve cerca di giocare. Ma lo batte. Del Sol ma non serve un po' di fumo ma il solo vanno al 17. Il «comandante» Brucchi e Salvi «scendono» in tandem un duplice scambio in corsa poi Bianchi in diagonale fa scivolo Anzolin in disperata uscita gran goal.

I bianchi non sembrano dare molta importanza all'«infornatura» e abbazzano una reazione che sfocia in una palla goal scappata da Mazzola al 26 conseguenza di un malinteso Mangili Rizzoli. Questi abbuzzano e quelli i bresciani raddoppiano siamo alla mezz'ora. Lunga fuga da De Paoli sulla destra (i banchi di Salvi ci abbiamo accennato) centro per Manfredini, centro contro il Salvi e spara a tifo. E' l'indifferenza generale.

Stessa mossa a nella ripresa. La Juve cerca di salvare la faccia ma come è possibile giocando a quel modo? Inevitabile al 20 in rete. De Paoli dribbla Salvatore e lancia Salvi sulla destra. Brucchi è solo come un orfano al limite dell'area gran tiro gran goal.

L'orologio? I bresciani provano a stimolarlo ma per il goal della cosiddetta «panacea» ci vorrebbe un colpo di rigore. E' colpevole per un fallo neanche cattivo di Rizzoli su Leoncini. Ma lo batte. Del Sol e Geolli risponde ribatte lo spagnolo e il portiere si ruote. Giusto così perché la Juve oderna quel goal proprio non se lo merita. Sotto di nuovo e il 29 siamo al poker. La nebbia ormai è scesa. Il tiro sullo stadio per cui il goal il meno lo vediamo in tribuna comunque lo ricostruiamo con i colori di De Paoli dalla destra «centra» di Salvi palla in rete.

La nebbia adesso sale e «abbassa» i sprazzi ma anche nei momenti di maggiore densità i bianchi non si soppellano all'arbitro la Juve almeno in questo è rimasta «signora».

Bruno Panzera